

QUESTURA DI PALERMO  
Squadra Mobile

CAT.M.1/92-Mob.Omicidi

Palermo 20 luglio 1992

*Foglio ripreso n. 2/93 - 19-1-93  
registrazione  
Palermo*

OGGETTO: Comunicazione di notizia di reato inerente la strage avvenuta alle ore 17.00 circa del 19 luglio 1992, in questa via D'Amelio, nella quale rimanevano uccisi:  
Dr. Paolo Borsellino Procuratore Aggiunto presso la Procura Distrettuale di Palermo; *nato da 17-1-1940*  
Traina Claudio nato a Palermo il 2.9.1965, Agente della Polizia di Stato;  
Loi Emanuela nata a Cagliari il 9.10.1967, Agente della Polizia di Stato;  
Catalano Agostino nato a Palermo il 16.5.1949, Assistente della Polizia di Stato;  
Li Muli Vincenzo nato a Palermo il 19.3.1970, Agente della Polizia di Stato;  
Cosina Eddie Walter, nato a Norwood (Australia) il 25.7.1961, Agente della Polizia di Stato.

Nel corso della stessa rimanevano feriti:

Vullo Antonio nato a Palermo il 20.11.1960, Agente della Polizia di Stato;  
Mercanti Rosalia nata a Palermo il 27.6.1909 ivi residente in via G. Minzoni nr.3;  
Puleo Gianluca nato a Palermo il 22.4.1977, ivi residente in via D'Amelio nr.19;  
Trevis Ivan nato a Palermo il 12.2.1974, ivi residente in via del Granatiere nr.33;  
Fenech Elvira nata a Palermo il 10.8.1966, ivi residente in via D'Amelio;  
Nacci Francesca nata a Palermo il 22.7.1907, ivi residente in via Massimo 19;  
Ruggieri Marco nato a Palermo il 12.11.1969, residente a Monreale in via Molino nr.7;  
Muscuzza Giuseppe nato a Siracusa il 22.7.1956, residente a Palermo in via D'Amelio 68;  
Greco Antonia nata a Lascari il 13.2.1913, residente a Palermo in via D'Amelio nr.19;  
Angello Salvatore nato a Palermo il 12.9.1954;  
Camarda Giuseppe nato a Palermo il 3.1.1953, ivi residente in via D'Amelio 19;  
Cataldo Rosa Maria nata a Capaci il 20.7.1927, residente a Palermo in via D'Amelio nr.21;  
Muscuzza Maria nata a Siracusa il 10.5.1930, residente a Palermo in via D'Amelio nr.68;  
Lo Balbo Maria Teresa nata a Palermo il 2.2.1949, ivi residente in via D'Amelio 19;

Mercanti Filippo nato a Palermo il 25.5.1913, ivi  
residente in via D'Amelio 19;  
Bellanca Claudio nato a Palermo il 7.9.1948, ivi  
residente in via M. D'Azeglio nr.21;  
Garbo Gioacchina nata a Palermo il 13.8.1940, ivi  
residente in via D'Amelio nr.19;  
Mercanti Antonia nata a Palermo il 9.1.1941, ivi  
residente D'Amelio 19;  
Porretto Maria nata a Palermo il 9.10.1965, ivi  
residente in via D'Amelio nr.21/A;  
Porretto Nunzia nata a Palermo il 9.10.1965, ivi  
residente in via D'Amelio nr.21/A;  
Mercanti Silvana nata a Palermo il 30.11.1943, ivi  
residente in via D'Amelio nr.19;  
Moscuzza Gaspare nato a Palermo il 30.10.1986, ivi  
residente in via D'Amelio 68;  
Cristello Francesco nato a Palermo il 1.11.1958, ivi  
residente in via D'Amelio 68.

**AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**  
presso il Tribunale di CALTANISSETTA

Ai sensi dell'art. 347 c.p.p. si riferisce qui appresso in ordine all'acquisizione della notizia di reato di cui all'oggetto, significando che sino a quando la S.V. non avrà impartito le direttive per lo svolgimento delle indagini, questo Ufficio procederà alla raccolta di ogni altro elemento utile alla ricostruzione del fatto ed alla individuazione dei colpevoli.

**DATA E ORA DI ACQUISIZIONE DELLA NOTIZIA:** 19 luglio 1992 ore 17.00 circa;

**REATO:** Strage in pregiudizio dei nominati in oggetto;

**LUOGO E DATA DI COMMISSIONE:** Palermo via D'Amelio, 19 luglio 1992;

**GENERALITA' DELLE PERSONA INDAGATE://**

**DATA DI EVENTUALI PERQUISIZIONI:** Perquisizioni effettuate in data 20 Luglio 1992

**COSE SEQUESTRATE:** Sequestro di una videocassetta marca Scotch EXG, titolata 16 dicembre 1987; sequestro di una scatola a forma di parallelepipedo, verosimilmente accoppiatore o preamplificatore d'antenna; reperti vari prelevati dal cratere generato dall'esplosione, già trasmesso con nota a parte cat.A4/92 del 21 luglio 1992, sequestro di nr.1 cicca di sigaro, di uno scatolo vuoto per sigari, nr.1 lucchetto.

**DATA DEI SEDQUESTRI:** Sequestri effettuati il 19 ed il 20 c.m.;

**PERSONE OFFESE:** Persone tutte in epigrafe indicate;

**GENERALITA' DEGLI UFF.LI ED AGENTI DI P.G. E DELLE ALTRE PERSONE IN GRADO DI RIFERIRE:** V. Sovr. Alberghina Vincenzo ed Agenti Policheni e Compagno, V. Sovr. Armetta Roberto, Ag. Sc. Mazzone Nicolò ed Ag. Lapunta Francesco, tutti in servizio presso l'Ufficio Prevenzione Generale, Agente Vullo Antonio, in servizio presso l'Ufficio Scorte e Tutela.

**EVENTUALI RICHIESTE URGENTI:** Intercettazione telefonica con decreto d'urgenza delle utenze 091/6213400, 091/590853 e 091/590853.

#### **ELEMENTI ESSENZIALI DEL FATTO:**

Alle ore 16.58 circa del 19 c.m., personale della Volante "21", nel transitare per questa Piazza Giacchery, udiva una forte deflagrazione provenire dalla parte ovest della città, fatto che subito induceva a pensare che era accaduto qualcosa di grave.

Notiziata la Sala Operativa il prefato personale si dirigeva immediatamente verso la zona, e giunto in via Autonomia Siciliana, angolo via D'Amelio, si trovava dinanzi ad uno scenario agghiacciante.

Decine di auto distrutte dalle fiamme, altre che continuavano a bruciare, proiettili che a causa del calore esplodono da soli, gente che urlando chiedeva aiuto, nonché alcuni corpi orrendamente dilaniati dall'esplosione. Nell'occorso un individuo, notata la vettura della Polizia, vi correva incontro, imprecando aiuto ed asserendo di essere uno degli uomini della scorta del Dr. Borsellino e che quest'ultimo, unitamente agli altri cinque componenti la scorta erano deceduti a seguito di una violentissima esplosione.

Il personale giunto per primo sul posto, unitamente agli altri che mano mano arrivavano, si prodigava per dare i primi soccorsi ai numerosi feriti presenti negli stabili di via D'Amelio, gravemente danneggiati dall'esplosione. (All.1-2)

Nella circostanza, nonostante la gravità del fatto, veniva notato e quindi bloccato un individuo, successivamente identificato per Di Bono Giovanni, in atti generalizzato, intento a scattare delle foto. Allo stesso veniva ritirato il rullino fotografico che opportunamente sviluppato si allega in busta sigillata, benchè a parere di questo Ufficio non utile alle indagini.(All.3)

Interveniva sul posto oltre al Sostituto Procuratore di turno presso il Tribunale di Palermo ed a numerosi altri Magistrati, personale del locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica e dell'Arma CC, per i rilievi tecnici, che saranno trasmessi non appena qui perverranno.

Immediatamente veniva effettuato a cura di personale dipendente e del locale Centro Criminalpol, accurato sopralluogo in uno stabile di colore grigio, all'apparenza disabitato poichè in via di completamento, dal quale si ottiene una completa visuale del luogo della strage. Si accertava così che l'edificio denominato "Complesso Iride", è stato costruito dalla ditta "Iride" il cui amministratore è tale Graziano Francesco. Si procedeva ad ispezionare la costruzione, accertando così che soltanto dai piani alti risulta una completa visuale su via D'Amelio; non veniva tuttavia rilevato nulla che potesse far pensare alla presenza di qualcuno nei locali.

Venivano informalmente contattati alcuni abitanti dei palazzi circostanti la zona i quali nulla di utile erano in grado di riferire. (All.4)

Si identificavano gli inquilini dello stabile ubicato al civico 46 di via D'Amelio ed attiguo a quello in costruzione dei Graziano, i quali riferivano di non aver notato nulla di sospetto nei giorni antecedenti la strage. Soltanto i fratelli Giambra Stefano e Massimo riferivano che domenica 12 c.m. in un orario compreso tra le 10.00 e le 11.30 avevano notato

transitare nella stradina secondaria che permette l'accesso allo stabile dei Graziano, una Ferrari di colore rosso con due individui a bordo che dopo esser entrata nel costruendo immobile, vi aveva sostato per circa 30 minuti.(All.5)

GIAMBRA Michele successivamente verbalizzato in questi Uffici, riferiva che il 19 c.m., giorno dell'attentato, mentre era intento a visionare alcuni documentari alla televisione, intorno alle 16.58 aveva sentito un tremendo boato. Non rendendosi conto di cosa fosse accaduto, si era affacciato immediatamente dal balcone del salone, notando una impressionante colonna di fumo e delle fiamme in vari punti di via D'Amelio. Decideva così di riprendere quelle tremende scene, benchè si trovasse ad una certa distanza dal luogo. Era successivamente sceso in strada, riuscendo però a filmare ben poco causa il presidio del posto da parte delle forze dell'ordine. Era successivamente risalito ed aveva continuato a filmare, mentre il fratello Stefano aveva scattato delle foto. Aveva anche diretto la telecamera verso il palazzo grigio in costruzione, intuendo che dal quel posto avrebbero potuto agire gli attentatori, senza però filmare nulla di strano. Le riprese erano state cedute, per la somma di lire 200.000, alla sede Fininvest di Palermo. (All.6-7)

GIAMBRA Massimo a sua volta verbalizzato, confermava per grandi linee quanto già riferito dal fratello.(All.8)

Venivano acquisiti per quanto di utile, il rullino fotografico e la cassetta VHS concernente le riprese in narrativa. (All.9)

Sul posto della strage, veniva rinvenuto e sequestrato per gli opportuni accertamenti, un parallelepipedo di colore nero, verosimilmente accoppiatore o preamplificatore d'antenna.(All.10)

VULLO Antonino, in oggetto generalizzato, unico componente della scorta sopravvissuto alla strage, riferiva che il pomeriggio del 19 c.m., intorno alle ore 16.00, erano partiti dalla residenza di Carini del Dr. Borsellino, per recarsi presso l'abitazione della madre di questo, ove erano giunti poco prima le ore 17.00. Unitamente agli altri componenti della scorta era sceso dall'auto e mentre i colleghi accompagnavano il Magistrato allo stabile, lui senza notare nulla di strano, era risalito in macchina per invertire il senso di marcia. A quel punto, pur non udendo alcuna detonazione, avvertiva un forte sobbalzo e notava che la sua auto e quella adiacente avevano preso fuoco. Sceso immediatamente dal mezzo, si era reso conto di quanto accaduto, notando così i corpi ormai privi di vita dei colleghi. Aveva scortato il Giudice alcune domeniche addietro, ma escludeva che si fosse recato, almeno durante il suo turno di servizio, a fare visita alla madre. (All.11)

FENECH Marcello, proprietario della Seat Marbella targata PA 903104, riferiva di aver parcheggiato l'autovettura di fronte al civico 19 di via D'Amelio, il 14 o il 15 u.s. e che da allora non l'aveva più utilizzata. Per i suoi spostamenti aveva adoperato autovetture di amici. Non aveva più notato il mezzo, ma aveva appreso dal cugino Di Trapani Fabio, abitante nello stesso stabile, che sino al pomeriggio del 19 c.m., l'autovettura era regolarmente posteggiata in via D'Amelio.(All.12)

MURATORE Salvatore, proprietario unitamente al fratello Onofrio di un terreno di circa 6000 mq ubicato in via D'Amelio, nulla di utile riferiva per il prosieguo delle indagini. (All.13)

LEONE Francesco, in atti generalizzato, spontaneamente presentatosi presso gli Uffici del Comm.to P.S. Libertà, dichiarava di aver appreso dagli organi d'informazione che la bomba adoperata per consumare la strage, era stata piazzata in

una Fiat 600, stesso tipo di autovettura da lui notata, verso le ore 13.00 di lunedì 13 c.m., in questa via Autonomia Siciliana. Aggiungeva di aver ben osservato tale auto, a bordo della quale viaggiavano un uomo ed una donna, visti soltanto di spalle; essendo un appassionato di auto d'epoca aveva notato che il mezzo si presentava in buone condizioni, ma non era comunque in grado di indicarne la targa. (All.13)

Sono state eseguite perquisizioni domiciliari ai sensi dell'art.41 T.U.L.P.S. presso gli Uffici della società "Di Maria costruzioni Srl", della quale è amministratore Di Maria Giuseppe, nipote del pluripregiudicato Graziano Domenico, presso l'abitazione del predetto Graziano ed in quella di Di Maria Onofrio. Soltanto presso l'abitazione del Graziano, si riteneva opportuno sequestrare una videocassetta "Scotch Exg", titolata 16 dicembre 1987. (All.14-17)

Si trasmettono relazioni di servizio redatte da personale dipendente, dalle quali si evince che non è stato possibile, nell'immediatezza, procedere a perquisizioni nei confronti di: Graziano Vincenzo, Marasà Salvatore, Graziano Giovanni e Graziano Francesco. (All.18-21)

Si allegano ancora relazioni di servizio e verbale di rinvenimento degli effetti personali delle vittime, significando che alcuni oggetti sono già stati restituiti ai familiari a cura di personale dipendente. (All.22-26)

Nella giornata di ieri, a seguito di ulteriore sopralluogo, venivano rinvenuti dei resti umani, successivamente consegnati al Dr. Milone dell'Istituto di Medicina Legale. (27-28)

Come disposto dal Sost. Proc. Dr. Polino, la moglie del Magistrato ucciso è stata informata che nulla nell'abitazione doveva essere toccato, poichè a disposizione dell'A.G. procedente. (All.29)

Si apprendeva dal V. Dirigente la Squadra Mobile di Roma, che un dipendente di quell'Ufficio il 13 u.s., trovandosi a Palermo in via D'Amelio, intorno alle ore 10.30, aveva notato un individuo dal fare sospetto. Il predetto Funzionario si riservava di fare pervenire identikit dell'individuo. (All.30)

Si è proceduto a notificare ai familiari delle vittime ed ai feriti, il provvedimento di nomina del consulente tecnico del P.M., per gli accertamenti tecnici fissati per le ore 11.00 del 21 c.m.. Si fa presente che non sono stati rintracciati Lo Galbo Maria Teresa e Garbo Gioacchina, come si evince dalla relazione del personale operante. (31-49)

Alle ore 19.25 circa del giorno della strage, giungeva sulla linea 113 della locale Questura, telefonata anonima indicante tali Clemente e Renna quali autori della strage.

Venivano prontamente identificati i predetti per Clemente Leonardo e Renna Francesco i quali rintracciati ed assunti a s.i., rilasciavano dichiarazioni dalle quali si aveva modo di appurare che un travestito tunisino, con il quale il Renna aveva avuto dei rapporti sessuali, nutriva dei rancori nei confronti di quest'ultimo, tanto da aver fatto più d'una volta delle telefonate anonime anche di minaccia. Si assumevano a s.i. anche Licari Vito e Iuppa Giuseppe, colleghi di lavoro dei predetti. Non era inoltre possibili addivenire al rintraccio del travestito, identificato per Ben Cheikh Souguia, poichè verosimilmente allontanatosi per ignota destinazione. (All.50-56)

Giorno 20 c.m., alle ore 09.15, si presentava presso gli Uffici del Comm.to P.S. Brancaccio OROFINO Giuseppe, in atti generalizzato, il quale denunciava di essere titolare unitamente ai cognati Agliuzza Paolo e Gaspare, di una carrozzeria, sita al civico 94 di questa via Messina Marine, all'interno della quale all'atto di chiudere il precedente sabato 19 luglio, aveva lasciato numerose autovetture tra le



quali una Fiat 126 targata PA 878659. Nel riaprire l'esercizio, intorno allo 08.00 di lunedì 21, constatava che il lucchetto posto all'ingresso era stato forzato e che ignoti avevano asportato le targhe, il contrassegno assicurativo ed il bollo della Fiat 126 di colore bianco sopramenzionata. Aggiungeva che l'autovettura apparteneva a SFERRAZZA Anna Maria, in atti indicata, ma che il mezzo gli era stato consegnato da personale della Fiat, per la quale da circa tre anni eseguiva lavori di carrozzeria. Pare utile sottolineare che l'OROFINO al momento di fare ingresso nel Comm.to, incontrava sul posto, GIULIANO Salvatore classe 45', indiziato di mafia, pluripregiudicato e sorvegliato speciale della P.S., con il quale si salutava in maniera molto amichevole abbracciandosi. A specifica domanda OROFINO riferiva che con GIULIANO era "compare d'anello". (All.57-58)

Si riteneva opportuno inviare personale del locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica presso l'officina dell'Orofino per un sopralluogo nel corso del quale è stato sequestrato del materiale come da verbale a parte. (All.59)

Poichè si ritiene di utilità per le investigazioni, si sommette alla S.V. l'opportunità di voler autorizzare opportuni accertamenti tecnici, da esperire presso il Servizio Polizia Scientifica di Roma, finalizzati all'evidenziazione di eventuali impronte di linee papillari latenti ed all'esame dell'eventuale saliva sulla cicca sequestrata con altro materiale, onde accertare il codice genetico ed il gruppo sanguigno del soggetto secreteore.

Tali accertamenti si ritengono necessari poichè una delle targhe rubate all'interno della citata "officina" di via Messina Marine, è stata rinvenuta in sede di sopralluogo successivo, come informalmente appreso dai consulenti nominati da Codesta Procura della Repubblica.

A questo si aggiunga inoltre il fatto che l'autobomba utilizzata per l'attentato al Giudice Istruttore Dr. Chinnici, era proprio una Fiat 126 rubata, con apposte le targhe di altra 126 rubate la sera prima, come si evince dal R.G. congiunto Criminalpol e Carabinieri N.8662/83 e N.2757/12 di prot. del 31 agosto 1983 inviato a Codesta Procura della Repubblica -Dr. Patanè- ed inerente appunto la strage di via Pipitone .

Si sottolinea ancora che sul luogo del fatto è stato rinvenuto parte di un blocco motore di una Fiat 126 come risulta dall'accertamento esperito presso la Fiat di Torino, dal quale si evince appunto che il motore n.9406531 appartiene alla Fiat 126 targata PA 790936 intestata a D'Aguanno Maria in atti generalizzata. Per tale autovettura è stata sporta denuncia di furto, presso la Stazione CC di Palermo-Oreto, da Valenti Pietrina, in data 10 luglio u.s..(All.59b-59c)

Per quanto sopra si sommette alla S.V. l'opportunità di voler emettere decreto d'intercettazione telefonica con procedura d'urgenza, per la durata di gg 40, delle sottoelencate utenze: 091/6213400 intestata ad Agliuzza F.sco Paolo Snc, via M. Marine 94; 091/590853 intestata a Orofino Giuseppe, via E. Basile 222 e 091/6473878 intestata a Furnari Simone via Bartolomeo Sirillo 5 ed in uso a Valenti Pietrina.

E' stato altresì verbalizzato Bonomo Giuseppe, metronotte presso il Servizio Riscossione Tributi sito in via Morselli nr.8, di servizio con turno 7-14 il giorno dell'eccidio, il quale nulla di utile era in grado di riferire. (All.60)

Si trasmettono, con riserva di effettuare, dove necessario, ed inviare i relativi accertamenti, i sottoelencati anonimi ed appunti inerenti la strage:

- appunto indicante quale ipotesi della strage, il viaggio in Germania che doveva effettuare il Giudice Borsellino; (All.61)

- telefonata anonima pervenuta alla Capitaneria di Porto di Trapani, secondo la quale gli autori della strage si sarebbero imbarcati lungo il litorale Trapanese su due motoscafi. Immediati accertamenti predisposti, davano esito negativo. (All.62)
- Telefonata anonima pervenuta sul centralino del quotidiano "Il Giorno", con la quale voce maschile dall'accento siciliano, profferiva le seguenti parole: "Volevo rivendicare l'attentato di Palermo". (All.63)
- telefonata anonima pervenuta sulla linea 113 della locale Questura, con la quale voce di donna riferiva che il giorno dell'attentato, nello stabile in costruzione dei fratelli Graziano, al piano ultimo, era stato notato uno strano movimento, aggiungeva che i Graziano sono legati al clan Madonia. (All.64)
- Telefonata anonima pervenuta alle 20.58 del 19 c.m. sulla linea 113, con la quale anonimo interlocutore riferiva: "Telefono per la strage Borsellino. Una vostra conoscenza, tale Gaita Nicola, abitante in via PV 12 Padiglione 5 scala R piano 2°. Lo stesso è sospettato della strage di Falcone e più volte siete stati a casa sua. Ho telefonato al 2060111 del Palazzo di Giustizia e l'ho detto al sig. Gianni che vi è la possibilità di un altro attentato". (All.65)
- Telefonata pervenuta sulla linea 113 alle ore 14.35 del 19, con la quale anonimo interlocutore riferiva: "tra mezz'ora esploderà una bomba sotto di voi". (All.66)
- Telefonata anonima pervenuta sulla linea 113 della Questura di Catania, con la quale voce maschile riferiva: "Quattro bastardi in meno è iniziata l'operazione Salvo Lima". (All.67)

- Segnalazione pervenuta da Roma inerente rivendicazione dell'attentato da parte della "Falange Armata", pervenuta alla redazione dell'agenzia Ansa del capoluogo. (A11.68)
- Altra segnalazione pervenuta da Roma ed inerente telefonata anonima giunta presso l'agenzia Ansa del capoluogo, con la quale "sedicente nipote di un pentito, riferisce che la strage è di Madonia e della famiglia Siciliana di cosa nostra". (A11.69)
- telefonata anonima pervenuta sulla linea 113 della locale Questura con la quale anonimo interlocutore profferiva le seguenti parole: "Pronto 113 preparatevi per domani che Orlando morirà".(A11.69b)

Si allega infine relazione di servizio relativa ad ulteriore controllo effettuato al civico 46 di via D'Amelio.(A11.70)

Si fa riserva di comunicare tempestivamente ogni ulteriore emergenza.

IL DIRIGENTE LA 1^SEZIONE

IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE